

A R T E FUTURISTA

**P I T T U R A
S C U L T U R A
A R C H I T E T T U R A
C E R A M I C A
A R R E D A M E N T O**

**M O S T R A D' A R T E
O R G A N I Z Z A T A D A L L O S. G. U. F.
22 - 31 M A R Z O 1930
A L E S S A N D R I A**



B r e s c i a

D i u l g h e r o f f

F i l l i a

M a z z o t t i

O r i a n i

P o r t a l u p i

P e z z o

R e s s o

S a l a d i n

S a r t o r i s

Z u c c o

A R T E

futurista

p i t t u r a

s c u l t u r a

architettura

c e r a m i c a

arredamento

mostra d'arte

organizzata

dallo s. g. u. f.

ALESSANDRIA

Il futurismo ha vinto su tutta la linea, nelle arti plastiche, nella poesia, nella musica, nella architettura, nella moda femminile che esprimono con uguale intensità il ritmo glorioso dei motori volanti della Coppa Schneider.

In politica il Futurismo, precursore del fascismo, lotta da 20 anni per imporre in modo sempre più definitivo, la sua morale religione d'una Italia Creatrice adorata al di sopra della stessa libertà. Coraggio virile aggressivo, amore del pericolo, novità e originalità sorprendente, coloratissimo dinamismo pensante e muscolare.

Le ambizioni del Futurismo non riposano però su questo indiscutibile divano imbottito di allori.

Un grande programma di nuove idee e nuovi sentimenti collettivi sarà prossimamente regalato da noi agli avanguardisti ed ai Futuristi di tutto il mondo. Questi si manifestano impazienti feticisti delle bombe senza fine o pazienti tradizionalisti delle nostre bombe di ieri. Per esempio, allo scenografo berlinese genialissimo Piscator che ci accusa di non seguire meticolosamente oggi tutti i principi dei nostri manifesti di 20 anni fa sull'Arte-politica, rispondo che il Futurismo era allora l'anima stessa dell'Italia interventista e rivoluzionaria e aveva quindi compiti precisi e speciali.

Oggi il Fascismo vincitore esige un'assoluta disciplina politica mentre il Futurismo vincitore esige un'infinita libertà creatrice, ciò forma un complementarismo armonioso.

Mentre prepariamo il balzo in avanti noi interveniamo nelle polemiche

di stracità e strapaese col Primo Dizionario Aereo, al grido di straciolo! Gloria agli uomini che vestiti di amianto, seduti nell'inferno di un motore, la cui potenza è simile alla divinità, e che si lanciano a 600 Km. all'ora, seminando come stracci dietro di loro i pezzi del suono sconfitto!

Gloria agli uomini che, col loro giro della Terra in 13 giorni, l'hanno rimpicciolita come una fresca arancia rugosa da spremere e mangiare deliziosamente. Sono questi i nostri ispiratori nelle città soffocanti giustamente ridotte a l'umile funzione di areoportori rifornitori per la vita aerea.

In Italia soltanto noi Futuristi guardiamo in alto. I novecentisti sono tutt'ora curvi sul passato in un prato seminato di ruderi e chiuso da filari di critici e cipressi.

Sono dei Futuristi di destra o meglio dei Futuristi d'acqua dolce, che temono l'oceano salato e turbolento dell'invenzione, e s'illudono di modernizzarsi mediante arcaismi futuristeggianti irrigidimenti plastici e volute ingenuità formali. Nuotano in una tiepida acqua opportunistica che lascia intravedere nel fondo vecchie tombe. Sono la consolazione dei collezionisti che temono anch'essi egualmente l'accusa di futurista e l'accusa di passatista.

Sironi è un buon pittore soltanto nei suoi disegni futuristi per la « Rivista illustrata del Popolo d'Italia » e nei suoi paesaggi urbani.

Gli ex futuristi Carrà e Soffici che furono ispiratissimi nel loro periodo creativo sono ora imbottigliati in un odio polemico contro i loro compagni di ieri rimasti in prima linea o fuori trincea. Esaltano l'italianità e rifanno a Pisa o a Poggio Caiano i paesaggi di Cezanne Gauguin e Renoir. Esaltano il cattolicesimo e come dice Fillia, fanno della pittura protestante, grigia, avara, austera, casta, priva di vita.

Ma constatiamo con gioia che Margherita Sarfatti, teorico del novecentismo, si esprime nelle sue dotte conferenze coi principî stessi del

Futurismo: originalità, rinnovarsi, finiamola con la tradizione.

Principî magici questi che, attraverso infinite beffe e aspre critiche viaggiano colla formidabile dinamica delle idee, anche senza il nostro aiuto bellicoso. Cosicché il Futurismo vince e stravince nei suoi nemici accaniti e nei suoi tiepidi, dovunque, in tutti i modi.

Per esempio il premio della futura Biennale Veneziana, da destinarsi ad un'opera di soggetto fascista, risponde al nostro concetto di modernolatria che dichiara indispensabile un soggetto vivo nuovo e palpitante. Il fascismo infatti è il soggetto più moderno e più vivo che si possa offrire a un pittore italiano.

Oltre ai Futuristi e ai novecentisti esiste una terza categoria di tradizionali pittori che vegetano intorno ai musei, felici di copiare meticolosamente le cosiddette realtà. Questi difendono il loro sistema fotografico urlando contro ogni originalità, come impotenti che al buco della serratura criticano i gagliardi fecondatori. Il loro bisogno di corteggiare, con affannoso ritardo, un regime politico di cui odiavano, per temperamento, lo slancio aggressivo e il vigore antitradizionale, li spinge a confondere, più o meno sinceramente, in un unico disprezzo, la santa libertà dell'Arte colla balorda libertà socialdemocratica comunista della politica.

Questa minacciava di disgregare all'interno e avvilire all'esterno il popolo italiano. Abbiamo infatti condannata questa bestiale libertà nel 1911 quando lanciammo i giovani intellettuali alla conquista di Tripoli, gridando contro gli anarchici che « la parola Italia è più grande della parola libertà ».

Come dice Luigi Russolo, l'unica tradizione dell'Italia è quella di non averne. L'Italia d'oggi è la risultante di una serie di rivoluzioni politiche e di una serie di rivoluzionari dell'arte e del pensiero giunti insieme attraverso una grande guerra vittoriosa, ad un regime di forza creativa ed orgoglio nazionale.

I pittori futuristi d'oggi si sentono in buona compagnia con Boccioni, Sant'Elia, Giotto, Leonardo, Michelangelo.

Le nostre recenti esposizioni di Milano, Torino e Parigi offrono la trasfigurazione plastica della realtà d'oggi e del domani. Stati d'animo e forze misteriose espresse plasticamente. Prospettive aeree, architetture degli spessori d'atmosfera. Simultaneità e compenetrazione di tempo e spazio, lontanovicino ricordatosognato esternointerno. Il grande dinamismo plastico insomma iniziato da Boccioni, Balla, Russolo, Prampolini, Depero. Una pittura virile, ottimista, coloratissima e movimentata che risponde alla fantasia e ai muscoli dei volontari del Carso, degli squadristi e balilla.

Con questa pittura esaltante e ossigenante Depero riscalda ora di equatoriale sangue italiano i grattacieli di New York.

Con questo liquido fuoco veloce Prampolini ha decorato la nuova sede del Fascio di Parigi.

Con questo senso aviatorio del colore Dottori ha ornato l'areoportò di Ostia.

A Napoli lotta vittoriosamente il Gruppo dei Futuristi Circumvisionisti, che dai crateri del Vesuvio e dalle scogliere strapiombanti di Capri sanno estrarre un futurismo ardente ricco di colore napoletano.

Il Gruppo dei pittori futuristi Milanesi si presenta in piena efficienza. Sorprendente varietà di temperamenti artistici, diversi e opposti, solidarizzati soltanto dalla doppia religione dell'originalità potente e di un'Italia divina.



Il gruppo Torinese (che è stato recentemente premiato con una Medaglia d'oro e tre Medaglie d'argento all'Esposizione Internazionale di Barcellona, ed i cui successi all'estero non si contano più) composto dei pittori Fillia, Pozzo, Diulgheroff, Oriani, Zucco, Brescia e Saladin, dello scultore Mino Rosso, degli architetti Sartoris e Diulgheroff, del ceramista Mazzotti di Albissola e del creatore di mobili futuristi Pippo Oriani, si presenta in piena efficienza alla prima esposizione futurista di Alessandria organizzata dallo S. G. U. F. per interessamento del Segretario Giovanni Ballestrero e della poetessa futurista

Laura Pittaluga.

L'anima intelligente del popolo Alessandrino apprezzerà indubbiamente senza preconcetti e senza partito preso l'ormai vittorioso futurismo che in vent'anni di lotte italiane e mondiali ha dimostrato che il vero genio creatore va sempre sorretto guidato e piemontesemente sostenuto da volontà tenace.

F. T. Marinetti

Elenco delle opere esposte

Elenco delle opere esposte:

PITTURA

fillia:

1. — *Simultaneità organizzata*
2. — *Oggetti atmosferizzati*
3. — *Dramma plastico*
4. — *L'uomo meccanico*
5. — *Nudo femminile*
6. — *Paesaggio*
7. — *Paesaggio*

ugo pezzo:

8. — *Balletto Russo*
9. — *Paesaggio*
10. — *Paesaggio*
11. — *Disegno*
12. — *Nudo*
13. — *Cavalcata*
13. bis — *Marina*

diulgheroff:

14. — *Città grigia*
15. — *L'uomo razionale*
16. — *La musicista*
17. — *Ritratto del pittore Fillia*
18. — *Ritratto del ceramista Mazzotti*
19. — *Ritratto del pittore Saladin*
20. — *Ritratto dell'Avv. Tucci*
20. bis — *L'amore meccanico*

criani:

21. — *Nudi*
22. — *Donna in casa*

23. — *La donna vestita di rosso*
24. — *Pittura N. 1*
25. — *Il ritratto del Geometra*
26. — *Danzatrice*
27. — *La donna e l'anfora (studio)*

zucco :

28. — *Testa di donna*
29. — *La figlia del Capo*
30. — *Ritratto del Pessimista*
31. — *Studio N. 19*
32. — *Studio N. 20*
33. — *Studio N. 21*

brescia:

34. — *Boxeur*
35. — *Composizione*
36. — *Studio N. 8*
37. — *Studio N. 9*

saladin:

38. — « *Pinguino* »
39. — « *Pellicano* »
40. — « *Foca* »
41. — *Paesaggio marino*
42. — *Fauna marina*

SCULTURA

mino rosso:

1. — *Manichino*
2. — *Pittore*
3. — *Foot-Ball*
4. — *Maternità*
5. — *Maschera*

ARCHITETTURA

sartoris alberto:

1. — *Gruppo di Centrali Editrici* (prospettiva)
2. — *Complesso di edifici per abitazioni, studi ed uffici* (assonometrica)
3. — *Complesso di edifici per abitazioni, studi ed uffici* (assonometrica).
4. — *Bozzetto di urbanismo*
5. — *Gruppo di cellule operaie* (assonometriche)
6. — *Palazzo delle Belle Arti* (assonometrica)

diulgherof niccolay:

7. — *Progetto per una villa*
8. — *Progetto per un idroscalo*
9. — *Progetto per un istituto superiore*
10. — *Progetto per faro - la vittoria della macchina*
11. — *Progetto per mobili*
12. — *Progetto per mobili*

CERAMICHE

mazzotti fulvio:

*Arcivasi - Biboccali - Bivasi - Tuberie - Piatti futuristi - Servizi futuristi da tè - Servizi futuristi da caffelatte - Servizi fiorantipasto - Vaso-proiettile - Bomboniere elettriche - Copperotiche
Servizi da fumatori, ecc.*

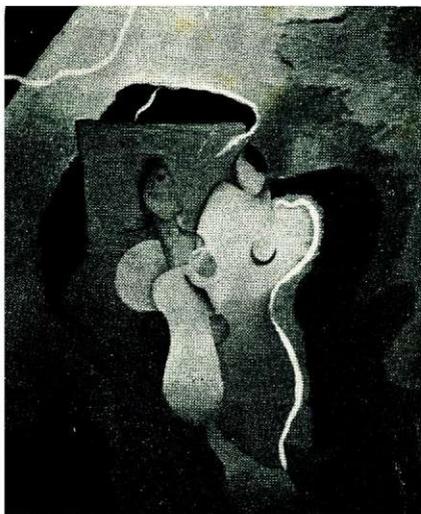
ARREDAMENTO

portalupi:

(mobili realizzati su progetti di Oriani)

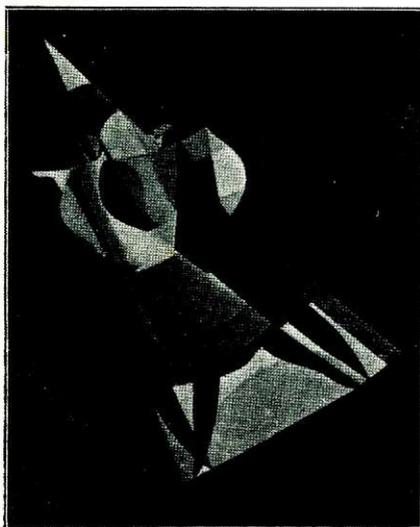
- 1 *vetrina*
- 2 *alzate*
- 3 *tavoli*
- 1 *poltroncina*

fillia



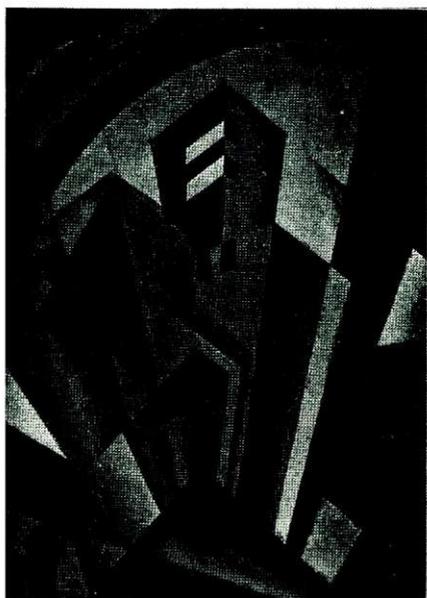
dramma umano

pozzo



danze russe

diulgheroff



città grigia

criani



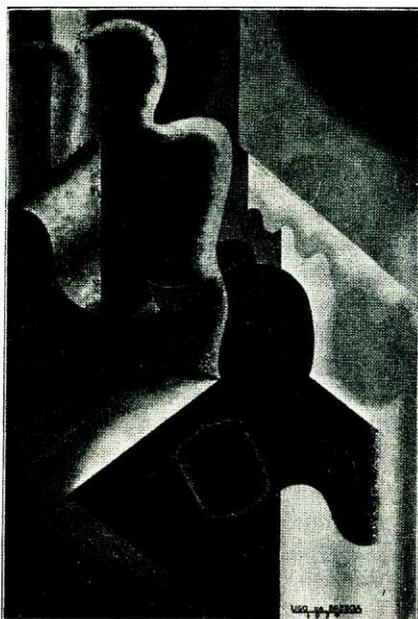
residui di romanticismo

zucco



avventurieri

brescia



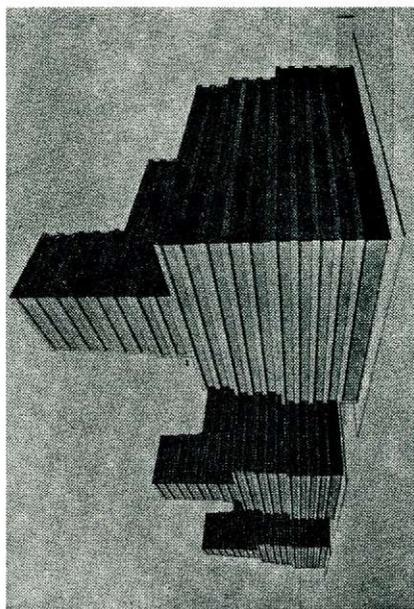
composizioni

ROSSO



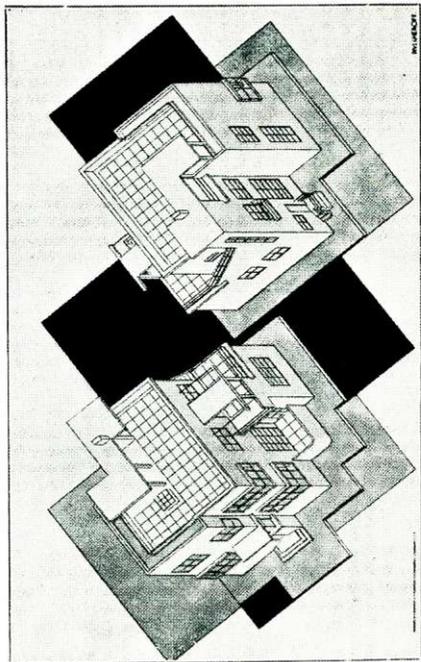
giuocatori di foot-ball

sarferis



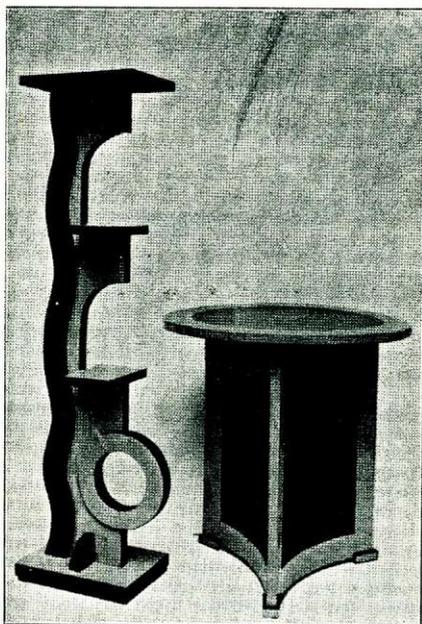
**gruppo di centrali edifrici
(prospettiva)**

diulgheroff



progetto di villa (assimetrica)

portalupi



mobili futuristi

futuristi, fin dall'avvento del fascismo al potere, hanno rivelato la necessità di caratterizzare il cambiamento di regime con una rivoluzione artistica — legare cioè il grande avvenimento sociale con una realtà spirituale estetica. I futuristi sostennero sempre il diritto delle loro rivendicazioni artistiche per il formidabile contributo portato alla causa italiana, prima e dopo la guerra. Dalle battaglie per l'interventismo, alla creazione dei primi fasci di combattimento, Marinetti e i futuristi hanno diretto o partecipato ai più importanti avvenimenti decisivi che prepararono il Fascismo.

I rapporti fra Futurismo e Fascismo, che tutti conoscono, chiariscono sufficientemente il perchè della nostra lotta artistica. Soltanto i futuristi, come raggruppamento di uomini artisti preparatori e collaboratori della rivoluzione fascista, hanno diritto di parlare sull'Arte di Stato. Riassumo così la portata della nostra volontà:

L'arte futurista è la sola arte ricca di valori e di elementi fascisti. Il futurismo italiano, creatore di una nuova sensibilità, ha influenzato tutta la produzione artistica mondiale: in questo è la sua importanza decisiva che lo afferma come unica espressione spirituale del secolo. Interpretazione della vita moderna, cioè complesso di fenomeni meccanici ed ambientali dell'evoluzione umana che generarono ed aumenteranno progressivamente l'atmosfera futurista. Tutte le avanguardie italiane e straniere devono la propria potenzialità al genio novatore dei futuristi.

Il fascismo nutrito di principi futuristi, s'impose ad una maggioranza

di forze in decadenza, superate dalla funzione dell'Italia nel mondo. Il rinnovamento politico richiedeva un'immediata soluzione di problemi: il rinnovamento artistico, oggi che lo Stato ha definito la propria architettura politica, deve essere affrontato con energia e con responsabilità.

Il futurismo dimostra la superiorità italiana nella creazione di un nuovo « stile » che caratterizzi il mondo modificato dalla Macchina. Per raggiungere uno « stile » fascista bisogna imporre l'arte futurista che contiene tutte le possibilità e le capacità essenziali e che raccoglie un numero sempre maggiore di giovani. Ogni altra manifestazione è un residuo di antiche mentalità in contrasto con lo spirito giovane, moderno, veloce, innovatore, ottimista e meccanico del fascismo, che svolge il proprio formidabile lavoro per una finalità di espansioni, di concorrenze e di vittorie tipicamente futuriste.

Un'altra considerazione ci fu opposta: che il fascismo, nella sua solidificazione, modificasse l'ambiente e l'atmosfera richiedendo in conseguenza altre possibilità. Io penso invece che il fascismo non dimenticherà mai le sue origini rivoluzionarie dove ha il proprio maggiore fulcro spirituale. Mussolini stesso, quando era già a Capo del Governo, accanto ad altre mirabili affermazioni, sostenne infatti che « noi siamo un popolo giovane che vuole e deve creare e rifiuta di essere un sindacato di albergatori e di guardiani di Museo. Il nostro passato artistico è ammirevole. Ma, quanto a me, sarò entrato tutt'al più due volte in un Museo ».

Ho voluto entrare un po' minuziosamente in merito alle finalità tra futurismo e fascismo, perchè in ogni argomento e per ogni ragione abbiamo elementi di schietta origine fascista da contrapporre. Se poi mi si richiedesse quale contributo pratico sia stato dato dai futuristi in questi ultimi anni, potrei ricordare le innumerevoli esposizioni, le migliaia di pubblicazioni, le prime costruzioni condotte a termine direttamente o per nostro interessamento. Artisti futuristi hanno coperto o coprono cariche di gravi responsabilità e giorno per giorno intensificano l'azione innovatrice.

Ecco dunque delineato nelle sue maggiori linee il perchè noi futuristi italiani sosteniamo di essere i soli a tendere verso la realizzazione di un'autentica e originale « Arte Fascista ». Le nostre opere saranno il sostegno e sono oggi la fede di questa lotta.



Con il decimo annuale del fascismo, si festeggiò il ventesimo annuale del futurismo. Venti anni di lavoro accanito, di clamorose e memorabili battaglie, di autentiche vittorie strappate ora per ora all'opposizione più cieca e più feroce.

L'Arte futurista entra così nel suo periodo di maturità, di selezione, di controllo, di equilibrio e di responsabilità: ogni giorno noi stessi cerchiamo di allontanare gli elementi inutili o profittatori che si servono del nostro movimento per puri fini personali o confusionarii. Dopo venti anni, ci troviamo di fronte al peso vivo di troppe affermazioni per cedere anche di un attimo solo.

In letteratura, lo stile scoperto, difeso e voluto dai primi futuristi, ha in massima trionfato, anche su certi scrittori che sono per temperamento o per anni lontano dai nostri concetti. Ma il concetto basale del futurismo, l'amore del pericolo e della vita, la ricerca dell'imprevisto e dell'avventura, la fantasia, l'ottimismo, l'audacia ad ogni costo, sono oggi i punti fondamentali della rinascita italiana e guidano la creazione delle forze giovani. Il grido di guerra di Marinetti « affermiamo come principio assoluto del futurismo il divenire continuo e l'infinito progredire fisiologico e intellettuale dell'uomo » è diventato il programma essenziale del fascismo.

Le prime sintesi teatrali futuriste ebbero un indiscusso effetto rigeneratore sul moderno teatro italiano.

Più evidente ancora è il successo scenografico, che ebbe a Parigi il gran Premio mondiale e che, per opera dei futuristi dettò i punti fermi della realizzazione. Da Tairoff a Pitoeff, da Praga a Berlino e Mosca, la scenografia futurista trionfa. Ecco le precise parole del Ministro Russo Lunatciarsky: « La scenografia russa è stata influenzata dal futurismo italiano ».

Chi desidera ricercare le fonti della pittura futurista (vi sono in merito migliaia di pubblicazioni di critici delle varie nazionalità) avrà come risultato un'evoluzione ordinata e logica. La pittura futurista è la conclusione e il superamento delle esperienze ottocentesche e dei diversi impressionismi — conclusione che abbraccia le molte possibilità e le congloba in una sola espressione sintetica, interpretatrice della presente civiltà meccanica. La pittura non fu mai, attraverso i secoli una espressione veristica. L'arte è tale in quanto ricava la sin-

tesi di ciò che interessa la nostra sensibilità e presenta la propria opera come un organismo indipendente, generatore di emozioni. Il quadro futurista ha in sè la drammaticità, la sublimazione, la passione e lo spirito dell'epoca meccanica verso cui l'uomo tende ogni suo sforzo produttivo e dove sono gli sviluppi della sua sensibilità.

Il numero delle Mostre, degli studi, delle manifestazioni e degli artisti di avanguardia non ha più possibilità di controllo. Parigi, New York, Tokio e venti altri centri internazionali si contendono il primato della pittura modernissima totalmente influenzata dal genio italiano dei primi grandissimi futuristi, primo fra tutti Umberto Boccioni, morto in guerra.

Sorvolerò sull'arte decorativa e applicata perchè tutti possono facilmente vedere quale massa di oggetti: ceramiche, tappeti, stoffe, pannelli, arazzi, mobili, ecc., portano impressa l'impronta formale e colorata degli arabeschi futuristi italiani.

Si giunge così al punto essenziale, alla forza artistica che più di ogni altra supererà le barriere del Tempo per tramandare i segni della nostra presente civiltà: la *Architettura*.

L'Architettura è il vertice della potenza, della solidità, della ricchezza, del lavoro e del genio di un popolo. Per questo noi futuristi sosteniamo l'assoluta necessità che il fascismo abbia una propria fisionomia costruttiva. Tutta l'Europa è oggi in pieno fervore costruttivo.

Germania, Francia, Olanda, Belgio, Svizzera, Cecoslovacchia, Russia ecc., sollevano le masse delle nuove case che hanno un'altra struttura e, un'altra estetica, che rispondono a un'altra necessità. Ma il genio creatore, l'uomo artista che per primo intravide la città futura irta di architetture originali, rispondenti ai nuovi mezzi e ai nuovi scopi, fu un futurista italiano, il grandissimo Antonio Sant'Elia, morto sul Carso con una palla in fronte. Molti, prima di lui, avevano intuito il bisogno di rinnovarsi e molti sono i tentativi interessanti di tali precursori. Ma nessuno, in tutto il mondo, seppe racchiudere in una sola visione *viva, lirica* e insieme *pratica* il problema della rivoluzione. Sant'Elia, in un lucidissimo manifesto che ancora oggi è nei suoi punti maggiori di rigorosa attualità e in una serie di portentosi progetti che soltanto la morte gli impedì di realizzare, fissò gli elementi e creò la prima ragione estetica e costruttiva basata unicamente sui nuovi materiali e sui nuovi mezzi. L'importanza di Sant'Elia è stata ed è decisiva: tutti gli architetti del mondo lavorano nell'atmosfera generosa delle sue prime scoperte.

S. E. Mussolini conosce naturalmente questi valori italiani e, nell'ottobre scorso, concesse a noi il Suo primo Alto Patronato per una Mostra di Architettura: cioè la Mostra di Architettura Futurista organizzata nel salone d'onore della Promotrice di Belle Arti di Torino. Tutta l'architettura moderna si evolve rapidamente: la strada cubista di Mallet-Stevens a Parigi, la Cité Ouvrière di Le-Corbusier a Bordeaux, la Rue du Cubisme di Victor Bourgeois e Koelkesberg, i quartieri razionali di Ernest May a Francoforte sul Meno e tutti gli edifici popolari di Zurigo, Basilea, Rotterdam, Berlino, Amsterdam, ecc. Noi futuristi ammiriamo e sosteniamo la lotta decisiva degli architetti europei, ma desideriamo sia ben chiara la nostra volontà di mantenerci italiani, cioè lirici e razionali in un medesimo equilibrio, interpretatori della passionalità della nostra razza e della luminosità del nostro paese. Poco fu realizzato fino ad oggi in Italia per infinite ragioni di ordine materialistico: vediamo i primi segni di architettura influenzata da Sant'Elia nella pista aerea e nella pista spirale della *Fiat-Lingotto* di Torino, alcuni elementi del Polisportivo e in qualche costruzione isolata, dovuta all'eroismo di architetti giovani. Siamo tuttavia sicuri di essere alla vigilia di grandi realizzazioni, per la necessità del fascismo di iniziare, nei primi anni del suo regime, i segni costruttivi della sua potenza in azione.

FILLIA.



RIPRODUZIONE INTEGRALE A CURA DELLO
STUDIO PER EDIZIONI SCELTE
LUNGARNO GUICCIARDINI 9r - FIRENZE

Impianti: LITOMASTER S.p.A. - Firenze
Stampa: EUROGRAFICA S.p.A. - Firenze

Stabilimento 
C. Mulaturo & A. Perrero
Via Vincenzo Monti, 9-11
 **Torino**